



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 01.09.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Part. IVA 02000040242

APRILE 2023 - N. 102

131° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI) Italia

e-mail: bruno@bostel.org - www.4ciacole.com

Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - € 2,50

IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430

BIC: CCRTIT2TBCV

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso

Indirizzo - Adresse:

Insufficiente - Insuffisante Inesatto - Inexacte

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

Sconosciuto - Inconnu Partito - Parti

Trasferito - Transféré Irreperibile - Introuvable

Deceduto - Décédé

Oggetto - Objet:

Rifiutato - Refusé Non richiesto - Non réclamé

Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

NUMERO QUASI MONOGRAFICO

È quasi un numero monografico questo che mandiamo alle stampe in un periodo dell'anno che, normalmente, non ci vede presenti in edicola.

Sono due le motivazioni principali di questo numero un po' speciale: la prima legata al centenario del Gruppo Alpini di Conco che sarà degnamente ricordato a giugno; la seconda perché siamo venuti in possesso di una copia di uno scritto su Gomarolo che è stato realizzato nel 1914, ma del quale non conoscevamo l'esistenza. È opera di Maria Teresa Pezzin che vive a Marone (Brescia), un paese che si affaccia sulle acque del lago d'Iseo, ma che vanta radici a Gomarolo, il paese che non può dimenticare. È questo il motivo che rende questo nu-



Gomarolo oggi.

mero "quasi monografico".

Scriviamo ovviamente anche d'altro, in particolare di emigranti che sono le nostre fondamenta ed il nostro vessillo. Sono ricordi del passato, di emigranti ormai anziani che ci

raccontano una vita di privazioni e di nostalgia.

Ritengo che i giovani emigranti d'oggi (ce ne sono parecchi) non siano molto interessati alla carta stampata: preferiscono la velocità (e, molte volte, l'inconsistenza) dei brevi messaggi telefonici.

Di problematiche odierne relative all'emigrazione ci parla anche il dott. Dario Crestani, ex magistrato, con un articolo che è stato pubblicato recentemente sul Giornale di Vicenza, ma che l'autore ci ha autorizzati a pubblicare anche sul nostro periodico.

Mi auguro che anche questo numero "extra" del giornale sia

di vostro gradimento: permettete di sottolineare che l'impegno economico per farvi fronte non è trascurabile per le casse, sempre al limite della sussistenza, del nostro 4 Ciacole.

Ringrazio tutti i lettori che periodicamente ci sostengono e che ci spronano a continuare. In questi ultimi anni abbiamo inviato i nostri libri in omaggio a chi ci inviava trenta o più euro. Vuol essere il nostro un segno di ringraziamento e di riconoscenza che rendiamo noto (con un po' di riluttanza) solo ora perché ci sembra corretto informare i lettori di questa opportunità.

Buona lettura.

Bruno Pezzin



Gomarolo nel 1958.

EMIGRATI ITALIANI IN BRASILE E DIRITTO ALLA CITTADINANZA

di Dario Crestani

Nei giorni scorsi la stampa e la televisione hanno dato ampio spazio ai fatti del Brasile che hanno visto l'assalto ai palazzi governativi da parte dei sostenitori dell'ex presidente Bolsonaro.

Poiché quest'ultimo ha radici italiane, essendo discendente di bisnonni emigrati in Brasile dal paese nativo di Anguillara Veneta, si è discusso se lui ed i suoi figli possano vantare o chiedere la cittadinanza italiana. Al di là di questo interrogativo, la discussione offre lo spunto per evocare un più vasto problema che ha visto impegnati per anni i Tribunali italiani e che è stata definitivamente risolta dalla nostra Corte di Cassazione con la pronuncia di pochi mesi fa.

Nella seconda metà del 1800 è avvenuta un'emigrazione di massa di cittadini italiani, in gran parte veneti, verso il Brasile che aveva bisogno di manodopera mentre il nostro paese era angustiato da una forte disoccupazione.

Nell'intento di definire la posizione di questo numero rilevante di immigrati il governo brasiliano, con due provvedimenti emanati negli anni 1889-1891, passati alla storia come "la grande naturalizzazione", decretò che gli stranieri residenti dalla data del 15/11/1889 sarebbero divenuti automaticamente cittadini brasiliani, a meno che non avessero espresso una manifestazione contraria entro il termine di sei mesi (poi portato a due anni) dalla pubblicazione dei decreti. Pochi lo fecero, in parte per l'alta concentrazione di analfabeti ed in parte per convenienza, dato che con la naturalizzazione venivano a godere di tutti i diritti dei cittadini nativi. L'effetto fu che centinaia di italiani furono considerati brasiliani. Meno di un secolo dopo, nella seconda metà del 1900, diversi discendenti in linea retta di questi "brasiliani" (nipoti o pronipoti), rientrati in Italia per i più svariati motivi, hanno richiesto di essere riconosciuti cittadini italiani in quanto discendenti "iure sanguinis" dei loro avi che non avrebbero mai rinunciato alla cittadinanza italiana.

Lo Stato italiano si è opposto, sostenendo che in base alla "grande naturalizzazione" tacitamente accettata, i loro avi erano divenuti automaticamente cittadini brasiliani, con contestuale perdita della cittadinanza italiana.

La questione è finita davanti ai Tribunali che hanno assunto posizioni difformi, alcuni favorevoli alle tesi dei ricorrenti, altre favorevoli alle tesi dello Stato. L'importanza del problema, che coinvolge gli interessi anche dei rispettivi Stati, ha spinto la Corte di Cassazione ad intervenire. Lo ha fatto con una sentenza lunga ed articolata, densa di richiami amministrativi e giurisprudenziali, che può essere qui illustrata solo per sommi capi. I giudici accordano in premessa che l'acquisizione della cittadinanza è legata, secondo le scelte dei singoli Stati, al luogo in cui si nasce (iure soli) o alla discendenza da un cittadino (iure sanguinis), regime questo vigente nell'ordinamento italiano. Precisano poi che, una volta acquisita, la cittadinanza diventi un diritto soggettivo fondamentale, permanente e imprescrittibile, e può essere perso solo in forza di

una rinuncia volontaria ed esplicita, oppure con altro atto positivo come l'assunzione di un impiego pubblico nel paese ospitante. È escluso che possa essere perso per una naturalizzazione di massa imposta da uno Stato straniero ed è escluso che possa esserlo in forza di un atteggiamento passivo rispetto ad una condizione imposta dallo stesso Stato.

La conseguenza è che quegli italiani che, di fronte alla naturalizzazione di massa decretata dallo Stato brasiliano alla fine del 1800, sono rimasti inerti senza compiere alcun atto di accettazione o di rifiuto, non hanno mai perso la cittadinanza italiana. I loro discendenti, se non hanno compiuto loro un atto di rinuncia, sono cittadini "iure sanguinis" ed hanno il diritto di essere iscritti nei nostri registri dello Stato Civile.

Deve infatti escludersi, conclude la Corte, la possibilità di una perdita della cittadinanza per un decreto generale del paese ospitante, come quello brasiliano del 1889.



Brasilia: la meravigliosa cattedrale della capitale del Brasile è opera dell'architetto Oscar Niemeyer (foto di Rodrigo de Almeida Marfan).

ONORIFICENZA PER IL PROFUGATO

Con una seduta straordinaria del Consiglio dell'Unione Montana, tenutasi a febbraio ad Asiago e a cui hanno partecipato tutti i Sindaci e tutti i Consiglieri comunali dell'Altipiano, è stata ufficializzata la richiesta, indirizzata al Presidente della Repubblica, di conferimento ai Sette Comuni di una medaglia al valor militare (o, in subordine, al valor civile) per

le vicende del profugato durante la Grande Guerra.

Ricordiamo che a proporre e a portare a compimento l'iter burocratico necessario per arrivare a questo importante appuntamento con la storia è stato il dott. Giancarlo Bortoli di Asiago.

Rimaniamo ora tutti in attesa delle decisioni del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Emigrazione: lettere al giornale

Dalla Francia riceviamo questa lettera scritta l'8 dicembre 2022:

Buongiorno Sig. Pezzin Bruno, mi chiamo Baù Fiorello Gino. Sono nato a Stoccareddo di Gallio nel 1945. Sono emigrato in Francia nel 1947 con i miei genitori: avevo, quindi, due anni.

Ultimamente ho incontrato il mio amico di sempre Brunello Jean Francois (Giani) che voi conoscete bene. Tutta la nostra giovinezza l'abbiamo passata assieme.

Come succede spesso quando c'incontriamo, abbiamo parlato di emigrazione. È stato lui che mi ha spinto a scrivervi per raccontare la storia e la vita dei miei genitori e tutti i miei sentimenti., ma per me il modo di esprimermi è la poesia. Così mi permetto di inviarvene una sull'emigrazione. Fatene buon uso. Scusatemi se vi scrivo in Francese. Invece me la cavo ancora abbastanza bene a livello linguistico (intende in Italiano n.d.r.).

Spero d'incontrarvi un qualche giorno per una più lunga conversazione. Tanti saluti,

Fiorello Gino Baù

Caro Fiorello,

ho ricevuto la tua lettera e la composizione poetica sugli emigranti e ti ringrazio. Penso di pubblicarla sul prossimo numero del nostro giornale che è nato 57 anni fa con lo scopo di tenere legati al loro paese natio i tanti emigranti di Conco sparsi per il mondo.

Ho un amico di Stocarè (Stoccareddo proprio non mi piace perché è la trasposizione in Italiano di un nome Veneto) che si chiama Amerigo Baù e che, forse, tu conosci. Anche lui si interessa di emigranti perché il tuo paese, come tutti i paesi di montagna, è stato molto generoso nell'incrementare la lunga fila di chi se n'è andato.

Quella che tu scrivi è la tua storia, ma è anche la storia di milioni di Italiani. Una storia che il prof. Villa Deliso, che io ho avuto la fortuna di conoscere (e di cui sono divenuto amico), ha scritto in un bellissimo libro intitolato "Storia Dimenticata". Dimenticata perché nelle scuole Italiane non si insegnava la storia dell'emigrazione. Più di venti milioni di emigrati non facevano storia.

Montanelli, che è stato sicuramente un grande giornalista e scrittore, ha scritto la "Storia d'Italia" in 50 volumi: per parlare dell'emigrazione gli è bastata mezza pagina di uno di quei volumi.

Villa Deliso, che è stato direttore del giornale degli Italiani di Francia, diceva che dobbiamo fare in modo che nelle scuole Italiane si insegni la storia dell'emigrazione. E, direi che, in parte, c'è riuscito.

Scritti come quelli dell'amico Jean Francois e come il tuo non possono che far bene a noi che siamo rimasti e, mi auguro, ai giovani che oggi ancora in gran numero vanno all'estero per lavoro. Anch'io ho un figlio che vive a Montpellier e sono molti i giovani di Conco che hanno trovato lavoro all'estero: chi in Europa (Germania, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio, perfino in Finlandia e Groenlandia) chi in Australia, in USA e nei posti più impensati del mondo. Non sono più gli emigranti con la valigia di cartone che salgono in treno o sulla nave che li porterà al di là dell'oceano: vanno in aereo e sono collegati

con la famiglia attraverso i moderni mezzi di comunicazione (computer, telefoni, ecc.). Quelli che possono tornare a casa due/tre volte l'anno, ma ad ogni ritorno ti rendi conto che piano piano li stai perdendo. Tornano e non trovano più gli amici, qualche parente è morto, il paese è sempre più povero. Non provano più la nostalgia che avete provato voi. Da una parte è meglio così, ma quanta tristezza in chi rimane.

Caro Fiorello, non è inutile che tu scriva qualcosa della tua vita e lasci qualche ricordo ai tuoi successori. Un giorno, forse, qualcuno di loro apprezzerà questa tua fatica e ti ringrazierà.

Quante cose, anche noi che ormai siamo anziani, vorremmo sapere dei nostri genitori e nonni che non hanno potuto o saputo raccontarci della loro vita.

Ti lascio con la richiesta di salutarmi Jean Francois. A te un abbraccio fraterno, augurandoti un buon 2023.

Conco, 2 gennaio 2023

Bruno

DITEMI CHE NON MI DIMENTICHERETE MAI*

Mai guardare dietro di sé... e pertanto!

Andare avanti e salire la parete anche barcollando

Ero solo un bambino piccolo

E non capivo niente di questa parola "EMIGRAZIONE"

Questo viaggio sarebbe stato un calvario per il mio corpo da bambino

Camminare costi quello che costi, fare dei passi da gigante

Attraversare la frontiera verso una terra straniera

Il Paese si chiamava Francia ed era il dopoguerra

Bisognava sfuggire la povertà come degli affamati

E trovare questo oro di cui tutti parlavano

Abbiamo lasciato le nostre case le nostre radici

Per rintanarci in fondo a questa miniera

Dove mio padre si uccide a forza di lavorare

In una Francia ostile agli emigrati italiani

Dove il razzismo ambientale si riversava come una tempesta torrenziale

Potevo capire tutti questi cristiani

Che mi trattavano come "sporca razza d'italiano"

Dopo la scuola, di ritorno a casa

Continuava ancora l'umiliazione

Visto che la frase materna che doveva consolarmi era

Non devi lamentarti, non dobbiamo farci notare

Calvario morale per il bambino che ero

In questa società che divorava i nostri diritti, la nostra libertà

Queste parole hanno guidato tutta la mia vita

Hanno modellato il mio destino e la mia carriera

Adesso posso guardare dietro di me

Fare l'andata/ritorno: VIVA ITALIA

Ma ho ancora inciso questo bisogno viscerale che palpita

Ditemi che non mi dimenticherete mai.

Fiorello Gino Baù

*l'autore ha titolato "Emigranti" il suo componimento, ma noi abbiamo preferito questo titolo.

Il territorio dell'Altopiano di Asiago Sette Comuni è pronto ad intraprendere il percorso di candidatura della malga a patrimonio Unesco.

Un riconoscimento per aree scrigno di identità delle Alpi venete.

di Emanuele Pernechele

Prati, fiori, montagne, mucche libere di pascolare e piatti tipici. E non solo: nelle malghe c'è tanto altro. Per questo l'Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni nell'Altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza, grazie anche ad un contributo della Regione Veneto ha intrapreso il percorso per candidarle a patrimonio Unesco. "L'inserimento della malga nella lista mondiale Unesco" spiega Bruno Oro, presidente dell'Unione montana "costituisce un passaggio fondamentale per valorizzare e riconoscere l'arduo e lungo lavoro che i nostri avi hanno svolto per salvaguardare, proteggere e plasmare la nostra Heimat (forte identità territoriale legata alle tradizioni e all'interazione costante degli antichi cimbri con l'ambiente e la natura, ndr)". Perché la malga è un puzzle ed ogni tessera corrisponde ad un elemento caratteristico di un ecosistema fragile. C'è l'abitazione per il soggiorno del malghese, la casara (dal tedesco Käse, formaggio), cioè il locale per la lavorazione del latte, la porcilaia per l'allevamento dei maiali, lo stallone per il ricovero degli animali, il bosco, importante per alimentare gli animali nei mesi di scarsa produzione di erba sul pascolo e necessario allo stazionamento del bestiame durante le giornate molto calde, ma fondamentale anche per la legna con cui riscaldare il latte contenuto nella *caldiera* di rame e produrre così il formaggio secondo tecniche antiche. **Il vero cuore pulsante della malga è però il pascolo, con le oltre 150 essenze, fiori, profumi, aromi che attribuiscono al latte un sapore unico ed esclusivo.** Il prodotto finito cambia infatti da malga a malga perché sono diverse le cotiche erbose, i tappeti verdi alimento degli animali. Ed infine ci sono le pozze d'alpeggio scavate a mano secondo specifiche ed antiche tecniche di costruzione, sfruttando elementi orografici del terreno, battute con il batti pozze ed alimentate da acqua piovana. Le pozze, oggi, sono impor-

tanti per l'abbeveraggio del bestiame, ma sono anche elementi fondamentali di equilibrio e biodiversità montana.

Antiche vocazioni

Il territorio dei Sette Comuni nell'Altopiano di Asiago è sempre stato vocato all'attività di alpeggio, tanto è vero che uno dei primi atti di assegnazione di terre da destinare al pascolo in forma scritta risale al 983 d.C. Tra le strade tracciate dai romani a partire dal II secolo a.C. una collegava la città di Padova alle malghe dell'Altopiano e venne chiamata "Arzeron della Regina", utilizzata anche dai pastori per lo spostamento delle greggi fino a Marostica, per salire poi verso Conco ed arrivare negli alpeggi. Durante l'inverno la maggior parte dei pastori era costretta a scendere in pianura con le loro greggi, esercitando così il necessario "diritto del Pensionatico" di pascolare i loro animali sui fondi altrui. Questo privilegio venne meno alla fine del XVIII secolo, dopo la caduta della Serenissima Repubblica di Venezia, che insieme alle congiunture economiche dell'industria tessile comportò un graduale abbandono della pastorizia a vantaggio dell'allevamento bovino, come lo conosciamo oggi. Anche la produzione di formaggio mutò, passando da quella del Pegorin all'Asiago d'allevato, lavorato ancora secondo metodi tradizionali e unici che gli conferiscono un sapore ed un colore in grado di racchiudere le essenze della cotica erbosa e dei fiori dei pascoli alpini.

Tra uomo ed ambiente

"Valorizzare la malga attraverso un riconoscimento Unesco significa contribuire a far conoscere e mantenere un esempio importante di collaborazione tra uomo e ambiente" sostiene il professor Michele Scotton dell'Università degli studi di Padova, uno dei maggiori esperti in prati e pascoli di montagna. "Nella malga l'agricoltore di montagna produce i beni necessari al suo sostentamento utilizzando in modo rispettoso le risorse naturali e gli animali disponibili, creando così anche paesaggi e patrimoni culturali

emblematici di integrazione sostenibile tra ambiente ed attività agricole". Le malghe, inscindibilmente legate al pascolo, sono un elemento caratteristico delle montagne dell'Altopiano: si tratta di circa centodieci unità che ospitano, durante la stagione estiva, oltre 7.000 capi bovini e 5.000 ovi-caprini, caratterizzando il territorio per esclusività, peculiarità ed unicità nell'arco alpino italiano ed europeo. L'interazione secolare tra uomo ed ambiente ha prodotto ambienti di straordinario valore paesaggistico e di biodiversità, ancora oggi conservati in gran parte con tecniche tradizionali. Davide Crestani, malghese e dottore forestale, ha effettuato insieme al professor Michele Scotton uno studio scientifico proprio sui sistemi pascolivi tradizionali nelle Alpi venete, evidenziando gli effetti dei metodi di pascolamento e dei fattori ambientali sul comportamento dei bovini. "Da questo studio" spiega Davide Crestani "è emerso che i malghesi gestiscono il pascolamento secondo tecniche tradizionali che tengono conto sia delle caratteristiche del territorio che del comportamento spontaneo dei bovini al pascolo. In questo modo riescono a conciliare la conservazione di ecosistemi semi-naturali di pregio con il benessere animale e con la produzione di formaggi di grande qualità". Oltre ad essere uno dei pilastri dell'economia locale "le malghe dell'Altopiano dei Sette Comuni" conclude Bruno Oro "costituiscono un punto di forza per la conservazione della montagna ed un presidio di salvaguardia della biodiversità e delle tradizioni della cultura locale". Insomma, **un patrimonio da valorizzare e da tutelare.**

© La Nuova Ecologia 2020

lanuovaecologia.it è l'edizione digitale del mensile cartaceo *La Nuova Ecologia* (art. 3 c. 2 Decreto legge 18 maggio 2012 n. 63 convertito con modificazioni nella legge 16 luglio 2012 n. 103). *La Nuova Ecologia* (www.lanuovaecologia.it) è un periodico che ha percepito (già legge 7 agosto 1990 n. 250) e percepisce unicamente i contributi pubblici all'editoria (legge 26 ottobre 2016 n. 198, d.lvo 15 maggio 2017 n. 70) registrata al Registro della Stampa del Tribunale di Roma n. 543/1988 - dir. resp.: Francesco Loiacono - Editoriale *la Nuova Ecologia* soc. coop. via Salaria n. 403 Roma - n. ROC 3648 P. I. 04937721001

PRIMA E DOPO



La pozzetta dei Campanari è stata sistemata ed ora non rimane più a secco d'acqua: il Comune ha fatto un buon lavoro. Con le belle case costruite attorno ed i prati sempre tenuti in perfetto ordine dalla famiglia Xillo, la zona della pozzetta è una delle più belle del paese.



Il glorioso albergo Roma di Conco è stato abbattuto per lasciare spazio ad una nuova struttura che dovrebbe abbellire ed impreziosire la nostra Piazza dedicata a San Marco.



Anche a Fontanelle c'era un albergo che aveva alle spalle un glorioso passato legato alla lotta partigiana: era di proprietà degli eredi Zanella che, a fianco, avevano anche una macelleria. Questi edifici non erano più abitati da tempo ed il Comune li ha acquistati per realizzare un parcheggio.

BONUS

Mi soffermo ancora sulle nostre parole. Quelle che diventano “di moda” e che sono sulla bocca di tutti. Dopo “Società civile” e “Condividere”, di cui ho trattato nei due ultimi numeri di 4 Ciacole, parole che vengono pronunciate soprattutto dei nostri amati politici, ecco che invece scendo ora più a contatto con la gente comune, cioè tutti noi. E la parola è **bonus**. C'è anche il **malus**, ma lo usano solo le Assicurazioni e, tra la gente comune, non va tanto di moda.

Bonus, dunque. Qui, cari lettori, entriamo in una specie di campo minato. Da qualche anno a questa parte i nostri governanti, per dimostrare il gran bene che ci vogliono, ci hanno letteralmente sommersi con i bonus. Ce ne sono per tutti i gusti e tutte le tasche: queste ultime, in particolare, sono l'obiettivo principale dei bonus. Qualcuno di sicuro mi sfugge e pur tuttavia, provo ad elencarli.

In primo luogo quelli dedicati all'edilizia: bonus ristrutturazioni; bonus facciate; bonus finestre; bonus caldaie/stufe/caminetti; bonus pannelli solari; bonus mobili; bonus barriere architettoniche; bonus verde (per sistemare i giardini); bonus sicurezza. E poi c'è un bonus che, siccome i romani dicono che è veramente “bono”, ho chiamato Superbonus.

Abbiamo poi il mondo variegato degli altri bonus, che riguardano: asili nido, trasporti, vacanze sociale (luce, gas, acqua), psicologo, idrico, decoder TV, rottamazione TV, auto, biciclette, monopattini, pubblicità. E per finire c'è anche qui un bonus particolare che si chiama “Sisma-

bonus” per i terremotati.

Un mondo a parte sono stati i bonus (chiamati anche ristori) concessi ad imprese, artigiani, agricoltori, commercianti, associazioni e liberi professionisti durante il Covid.

I contributi previsti variano a seconda del tipo di bonus e così se per il decoder della TV puoi ricevere 50 euro, per sistemarti la casa con il superbonus si può arrivare a 100 mila ed oltre.

Niente male direte voi: sì, solamente che per arrivare ad ottenere i bonus bisogna, in molti casi, affrontare le forche caudine di una burocrazia che definire ottocentesca è un eufemismo.

Per i bonus edilizi, ad esempio, bisogna sapere che per ottenerli è necessario avere la possibilità di “compensarli” con imposte, tasse e contributi che si pagano. Quindi, a ben vedere, chi ha redditi bassi (i poveri) non potrà beneficiare di questi bonus, si finanzia cioè chi ha possibilità di spesa: il ceto medio/benestante. È pur vero che hanno introdotto la possibilità di “cessione del credito”, ma qui le cose si sono ulteriormente complicate dopo aver accertato che qualcuno ne ha approfittato in maniera truffaldina.

Un altro dato che fa riflettere è la variegata possibilità delle percentuali di bonus che si possono ottenere. Le elenchiamo: 36%, 50%, 60%, 65%, 70%, 75%, 80%, 85%, 90%, 110%.

La fantasia e la generosità dei nostri politici non hanno rivali.

Arrivare a regalare un 10% in più di ciò che si spende giustifica il fatto che questo bonus venga definito “Superbonus”.

Come ciliegina sulla

torta a bonus statali così generosi, in molti casi, si sono voluti affiancare anche gli amministratori locali che, in più di un'occasione, hanno concesso ulteriori percentuali di bonus a chi ne aveva già a sufficienza. Così è capitato anche nel nostro Comune che ha pensato bene di dare un 10% di contributo a chi ne aveva già avuto il 90% per la sistemazione delle facciate delle case: una sessantina di nostri concittadini ne ha ovviamente approfittato con un costo complessivo per le casse comunali di circa 40 mila euro. La domanda che sorge spontanea è: *perché dare il 10% a chi ha già il 90% e non darlo a chi ha il 36% od il 50%?*

C'era una volta il paese di Bengodi che il Boccaccio così descriveva: *“Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevasi un'oca a denaio e un papero giunta; ed eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva; e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciola d'acqua”.*

Ecco, appunto, per tornare a noi: una indigestione di bonus.

B. P.

CRONACHE DAL COMUNE

Bonus facciate

È stato erogato dal Comune un contributo ad integrazione del 10% per “Bonus facciate 2021”. Sono pervenute 60 richieste per accedere a quest'agevolazione fiscale: tutte le istanze pervenute sono state accolte e quindi la cifra è stata suddivisa tra i beneficiari dello stanziamento, per un totale di 39.345,08 euro.

Fondi per piccoli Comuni a vocazione turistica

La legge di Bilancio 2023, in vigore dal 1° gennaio, istituisce un Fondo Piccoli Comuni a vocazione turistica al fine di incentivare interventi innovativi di accessibilità, mobilità, rigenerazione urbana, sostenibilità ambientale. La cosa strana è che nell'elenco dei Comuni Veneti aventi diritto Conco viene riconosciuto con la dizione “non turistico”, mentre Lusiana risulta “a vocazione montana”

La classifica dei Comuni più ricicloni del vicentino

Vicenza la classifica dei Comuni più ricicloni del vicentino. Partendo dai primi, che riescono a riciclare il 90,8%, il nostro Comune è collocato quasi tra gli ultimi, con un riciclo pari al 65,7%.

BUONI NASCITA E BORGHI

BUONI NASCITA E PRIMA INFANZIA

Sono stati stanziati dal Comune 60.000 euro per buoni nascita e prima infanzia allo scopo di contrastare il calo demografico che si sta verificando anche nella nostra realtà. L'assessorato alle Politiche sociali ha previsto l'erogazione di 1.000 euro a ciascuno dei 28 bimbi nati nel 2022, 500 euro per i bimbi nati nel 2021 e 500 euro per quelli nati nel 2020. Naturalmente questo assegno è valido solo per i bambini residenti nel Comune sempre al 31 dicembre di ogni anno. I contributi sono inseriti nel progetto "Un Comune da abitare" che fa parte del piano di sviluppo del territorio 2019/2023.

PROGETTO "ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI"

Il nostro Comune è stato premiato dal Governo per il suo progetto presentato al bando "Attrattività dei borghi". Assieme ad altri 229 Comuni ritenuti meritevoli ha ricevuto un finanziamento di 1,6 milioni di euro grazie ai fondi del PNRR (Piano Nazione di Ripresa e Resilienza). Saranno sovvenzionate molte opere legate al turismo all'interno della proposta: "Lusiana Conco, il balcone dell'Altopiano". 200.000 euro serviranno a creare un percorso sulla pianura vicentina che partirà dalla frazione di Marziese fino ad arrivare a quella di Rubbio, creando pure aree di belvedere con tabelle informative. Si godrà di un ampio panorama anche dal campanile di Lusiana, che vedrà la realizzazione di una scala interna che permetterà l'accesso alla sua sommità. Sarà potenziato il Parco del Sojo, il Museo diffuso di Lusiana sarà allargato verso Conco con la creazione di un percorso lungo l'Antica via dei pozzi di pietra, si costruirà un ostello nell'ex scuola di Santa Caterina e si provvederà poi a valorizzare altre opere di interesse turistico già esistenti. Circa due terzi dei fondi del PNRR saranno impiegati nel territorio della frazione di Lusiana.

Toni e Bepi

All'ombra del campanile, riecco i due amici confrontarsi. L'amicizia vince sempre anche quando le personali convinzioni dell'uno sono in netto contrasto con l'altro.

T: Com'ela che te taxi?

B: Parchè no go gnente da dire!

T: Quando che te parlarè vojo esere lontan, magari in Merica... te conosso: vedo che te ghe el goxo pien. Dime quando che te s'ciopi!

B: Semo e pi semo! Sicuro che so intavanà! No la xe mai finia! I pressi che i va sù, le boteghe che sara, le case co scritto par fora "Vendesì"... na tristesa infinia. El dotore che nol ghe xè... ghe xe ma nol xe definitivo... la posta che ga sempre el terminale blocà... cese vode e ostarie piene, ghe xe chi che el di-vin lo cata sempre... veciotti che i vien sempre pi veci e putei che no i nase... la neve che no la vien... el fredo che el fa sganasare... te ricordito le nevegade de quando che jeremi boce?

T: Bepi, tuta roba che savimo. No me piaxe gnanca a mi, ma cossa vuto... la xe cusita!

B: No, no me piaxe! ...e le posse vode? I campi sparii? Altro che... buschi, lupi che ne magna vache e mussi, cinghiai che ne ara i orti e pi dopo? La natura che ga cambià vocasion! Sti ani gavevimo da drìo casa noselari, pomari e perari... 'desso? 'Desso vien vanti visele e frolari, seto cosa vole dire? Che el tempo, canaja, xe cambià anca lu!

T: Bepi, te ghe da vegner vanti, le robe le xe cambiae. Se te vuli viver ben bisogna che te te chieti e te adegui.

B: Mai! No so bon darne pace. Ghetto letol'ultima macacada sol giornale de Vicenza? I ga dito che el me paeselo qua xe 'na "Località non a vocazione turistica"? Seto cossa che vole dire? Che no i ne considera! Mi voria che qualchedun la do che comanda vegnesse su par qua a vedare che belo che xe: pace, tranquillità, oseleti la matina presto, aria bona...

T: 'Desso te la ghe dita giusta! Ma seto cossa? El paeselo qua ga bisogno de ti e de mi, anche se simo veci e un fià persi! Vanti, dei!

CRONACHE PARROCCHIALI

CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA CON ASSOLUZIONE GENERALE

Il Covid ha cambiato molte abitudini e riti. La Chiesa si è adeguata alle restrizioni e così anche nelle nostre parrocchie di Conco, Fontanelle e Rubbio, abbiamo avuto modo di veder ritornare d'attualità una pratica che veniva adottata durante la guerra in caso di pericolo imminente: la confessione comunitaria. In questi ultimi due anni abbiamo assistito in più di un'occasione

ne a questo rito che prevede, dopo alcune preghiere, la remissione dei peccati ai presenti da parte del celebrante che sottolinea l'eccezionalità del momento. Ora è ripreso il rito della confessione ai singoli fedeli che lo desiderano.

ISTITUZIONE E PRESENTAZIONE DEI MINISTRI DELLA COMUNIONE

Le nostre tre parrocchie hanno ricevuto la disponibilità di alcune persone

per il servizio della distribuzione della Comunione. È un ministero previsto dalla Chiesa a servizio del popolo e della Liturgia, che il Concilio ci presenta come "Fonte culmine della vita Cristiana".

Ecco i nomi dei nuovi ministri della Comunione:

- a Conco: Loretta Colpo, Pilati Agnese, Luca Girardi;
- a Fontanelle: Osvalda Bressan, Anna Minuzzo, Annaurora Marchiori;
- a Rubbio: Emanuela Lincetto e suo marito.

Soldi pubblici

A novembre 2022 il Comune ha inviato alle famiglie il rendiconto sull'utilizzo del contributo statale per la fusione. Come sappiamo, ogni anno, per un periodo di dieci anni, arriverà un contributo dello Stato, di circa 700 mila euro, quale "omaggio" per aver approvato la fusione dei due ex comuni di Conco e Lusiana. Si tratta di una bella cifra che, nel 2021, i nostri amministratori hanno impegnato per queste voci di bilancio (valori espressi in €):

| | |
|---|-------------------|
| - minore entrata IMU/TASI rispetto al 2019 per riduzione adeguamento aliquote Conco | 49.557,29 |
| - minore entrata per adeguamento aliquota addizionale comunale IRPEF Conco | 38.862,62 |
| - buoni nascita | 60.000,00 |
| - contributo nuove residenze | 5.000,00 |
| - servizio sgombero neve | 80.000,00 |
| - piano generale della manutenzione | 40.000,00 |
| - spese per sfalcio erba | 57.000,00 |
| - contributo ristrutturazione prima casa | 30.000,00 |
| - contributo bonus facciate | 40.000,00 |
| - asfaltatura strade comunali | 200.000,00 |
| - sistemazione strada della Scaletta quota di cofinanziamento | 50.000,00 |
| - acquisto terreno località Tortima | 13.000,00 |
| - opere di salvaguardia del territorio e delle comunità locali | 40.696,58 |
| - spese diverse non suddivisibili | 11.883,51 |
| - TOTALE | 716.000,00 |
| - contributo statale non previsto inizialmente a bilancio perché arrivato verso fine anno | 8.536,95 |

Per la voce asfaltature c'è poi questa specifica: le asfaltature in corso impegnano risorse per 350.000 euro ed interessano il territorio ex Conco per il 93% e il territorio ex Lusiana per il 17%. Nel dettaglio, per Conco: strada Rubbietto Rubbio, località Rubbio centro, località Costa, località Lazzera, località Pologni, località Lupati e località Val Lastaro interna + Rossi; per Lusiana: strada della Chiesa e località Mazzette.

Se questi sono i soldi pervenuti a seguito della fusione, un'altra bella notizia è quella che il progetto presentato dal Comune per l'utilizzo dei fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è stato finanziato con ben 1 milione e 600 mila euro. Dice il Sindaco che si tratta di un bando per i Comuni con meno di 5.000 abitanti denominato "Attrattività dei borghi". Il progetto prevede questi interventi:

| | |
|---|------------------|
| - un percorso (pedonale?) che da Marziele arriva a Rubbio con aree di osservazione e tabelle informative | 200.000 |
| - scala interna al campanile di San Giacomo (che diventerà punto di ossevazione) | 220.000 |
| - sistema di realtà virtuale per il museo di Lusiana | 60.000 |
| - valorizzazione ex cinema di Lusiana | 140.000 |
| - potenziamento del Parco del Sojo | 100.000 |
| - ampliamento percorso alle dei Mulini | 45.000 |
| - collegamento tra Villaggio preistorico e Monte Corgnon | 50.000 |
| - costruire un ostello nelle ex scuole di Santa Caterina | 400.000 |
| - per l'Officina degli innesti (Palazzo Fincati di S. Caterina) | 40.000 |
| - antica via dei pozzi di pietra – Museo diffuso verso Conco | 30.000 |
| - lavori Casa Sivocci a Conco | 45.000 |
| - festival nuove e antiche diffusioni | 50.000 |
| - programmazione e gestione dell'offerta turistica, sviluppo del brand, digital marketing e sportello "Innesti di comunità" | 470.000 |
| TOTALE | 1.850.000 |

Abbiamo ripreso i dati da un articolo del Giornale di Vicenza del 18 febbraio 2023: il totale degli interventi, come si può vedere, supera il contributo e, quindi, si può pensare che il Comune metta 250.000 euro dal suo bilancio. Il Sindaco, nello stesso articolo, riferisce anche dei Fondi di Confine: si tratta di un altro tipo di intervento statale a favore di quei Comuni che confinano con il Trentino e cioè con una Provincia autonoma che fa molta concorrenza avendo risorse notevolmente più sostanziose. Qui la posta in gioco si aggira su 1.500.000 euro che, il Sindaco precisa, verranno così impiegati:

- 400.000 euro per la sistemazione delle piazze di S. Caterina e Tortima;
- 650.000 euro per il campo di calcio di Conco;
- 500.000 per la riqualificazione delle scuole di Gomarolo;
- 300.000 per la strada della Scaletta (Tortima - Rubbio).

È in arrivo un mare di soldi e, nei prossimi mesi, vedremo cantieri aperti un po' ovunque.

El Toni Sesse

Giulia Tumelero ci ha fatto pervenire questo ricordo di suo padre. Sono ancora molti a Conco che ricordano il Toni Sesse. Pur senza il braccio sinistro Toni ha sempre lavorato ed operato per il bene della comunità. Ecco cosa scrive Giulia:

Il 26 settembre 1911 nasceva a Tortima, Frazione di Fontanelle, Comune di Conco, Antonio figlio di Giovanni Tumelero (detto Sesse) e di Paola Crestani.

Erano 6 fratelli: tre maschi e tre femmine. A quei tempi si coltivavano dei terreni (detti banche) per seminare frumento, patate e si allevavano animali da cortile.

Nella sua adolescenza aiutava un nostro zio che faceva il falegname. Arrivò il momento di partire per il servizio militare e fu mandato a Salerno. Ritornato a casa, ci rimase poco ed emigrò in Piemonte, precisamente a Valle Mosso. Cominciò a lavorare in una fabbrica di tessuti della ditta Zegna. Qui incontrò mia mamma, originaria di contrada Alto. Si chiamava Lucia Pizzato, ma tutti la chiamavano Perla. Si sposarono nel 1935 ed ebbero la prima figlia, Ornella.

Papà Antonio e mamma lavoravano nella stessa fabbrica e, per accudire la figlia, facevano dei turni. Purtroppo un giorno si impigliò con il braccio sinistro nel macchinario in cui lavorava e glielo dovettero amputare. Il proprietario dell'azienda gli propose una mansione adatta a lui, ma papà non accettò e con moglie e figlia ritornò a Tortima. Era il 1939: poi siamo nati io, Giuliana e Wilmer. A Tortima c'erano due

osterie vicine una all'altra: quella delle sorelle Amabile e Giuseppina Crestani e quella di Antonio Crestani, il papà di Alferio. Per qualche anno papà le prese in affitto con disappunto di mamma: lei era una donna chiusa di carattere e riservata, non adatta a quel lavoro.

no Crestani, Angelo Passuello e Marco Broglio. Lavorò per i Comuni di Campolongo sul Brenta, di Lusiana e di Conco, con i fratelli Passuello del Puffele e con privati. Allora, il lavoro dei boscaioli era molto duro: portavano fuori dai boschi il legname con delle slitte trainate da

tonio era orgogliosissimo. Fu tra i fondatori della prima Festa del Ciclamino che si tiene, ancor oggi, a Ferragosto. Con alcune amichette andavo nei boschi a raccogliere ciclamini, facevamo poi dei mazzetti da distribuire ai villeggianti. Fu grazie a lui che arrivarono



Tortima in una cartolina del 1975.

Papà si comperò una bicicletta con il freno a pedale e cominciò a fare il commerciante di legname.

Una sera rientrò a casa un po' allegro con due amici di Gomarolo che lo convinsero a firmare un contratto d'affitto, della durata di cinque anni, dell'osteria di Conco di proprietà della Tosca Girardi e di sua sorella. Mamma si arrabbiò moltissimo, ma ormai il gioco era fatto. Era il novembre del 1955 e ci trasferimmo a Conco, ma rimanemmo soltanto un anno perché subentrarono, fine alla fine del contratto, Pino Rossi con la moglie Piera.

Ritornati a Tortima si mise in società, per il commercio di legnami, con Albi-

muli, poi caricavano il legname sui camion.

Col passare degli anni la società si sciolse ed allora gli venne l'idea di aprire una piccola officina a Fontanelle per riparare auto. Si servì di un bravo meccanico di Bassano e qualche anno dopo si spostò a Conco Alto. Nel frattempo io presi la patente e lo accompagnavo nei suoi spostamenti. Quando mio fratello finì gli studi di meccanica cominciò a lavorare nell'officina che tenne aperta fino al pensionamento.

Papà era un patito e tifoso del ciclismo: il suo idolo era Fausto Coppi, tanto che alla nascita di mio figlio io e mio marito decidemmo di chiamarlo proprio Fausto. Papà An-

no i primi fuochi d'artificio.

Fu uno dei primi soci della Cassa Rurale e Artigiana di Santa Caterina: ricoprì la carica di assessore del Comune di Conco. Fece anche parte della Banda di Fontanelle, nella quale suonano tutt'ora nipote e pronipoti.

Ricordo papà come una persona simpatica ed affabile, sempre contento, laborioso e molto generoso. Non ha mai fatto mancare nulla alla nostra famiglia.

Ci ha lasciati il 26 marzo 1997 all'età di 86 anni. Ancora adesso le persone che l'hanno conosciuto lo ricordano per la sua bravura e per la sua onestà.

Giulia Franca Tumelero (Sesse)

Droga: parliamone

Droga, alcool, gioco d'azzardo, tabagismo ed altre forme di dipendenza: questi sono stati i temi oggetto di confronto in un convegno tenutosi a Vicenza il 18 novembre 2022 alla presenza dell'assessore regionale Manuela Lanzarin. Una lunga dissertazione che ha toccato vari temi includendo anche i numeri relativi agli accessi nei punti di accoglienza e cura, davvero impressionanti, a cui i servizi territoriali cercano di dare risposte concrete.

Il fenomeno delle dipendenze è serio e sta assumendo nuove configurazioni allarmanti, sia perché coinvolge fette di popolazione sempre più ampie, sia perché si sta "normalizzando". In parole povere, le dipendenze vengono vissute, almeno per quello che riguarda gli usi ed abusi del fine settimana e delle sostanze cosiddette leggere, come esperienze normali ed assolutamente innocue. Ma non è sempre stato così: c'è stato un tempo in cui la parola "droga" faceva tanta paura e con "droga" si intendevano tutte le sostanze psicotrope, leggere o pesanti. La parola "droga" nell'immaginario comune, era sinonimo di distruzione, inferno, disperazione.

"La droga sbarca a Conco". Diversi anni or sono su "4 Ciccole" apparve un articolo proprio con questo titolo. L'argomento, ma soprattutto quel "a Conco", aveva creato sgomento tra la popolazione. Conco sembrava, e per certi aspetti lo è davvero ancora, un paradiso. Qualche bega qua e là, come in tutte le grandi famiglie, ma niente di più. Quando però lo spettro della droga si materializzò fu per tutti un pugno nello stomaco. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata. Quell'incubo è passato, finito e dimenticato. Ma ecco affacciarsi una nuova preoccupazione, tanto da necessitare che se ne parli.

Parlare di droga significa addentrarsi in un tema di grande complessità e con molteplici implicazioni a cominciare da quella personale, familiare e via via quella relazionale, sociale, lavorativa, giuridica e politica. Ma, esattamente, quando si parla di droga cosa si intende? *"Una droga"* si legge su Wikipedia *"è una sostanza naturale o sintetica che altera la coscienza o la percezione o l'umore, il cui consumo può portare a dipendenza fisica o psichica o a danni alla salute. Alterando le funzioni delle cellule nervose le droghe possono compromettere gli equilibri psicologici ed i normali processi mentali potendo agire su emozione, ricordi, attenzione, percezione, umore, coscienza, comportamento, abilità intellettive, capacità motorie"*.

In un'ipotetica intervista ad un operatore del SERD, proviamo a capire cos'è la droga.

D: Le droghe sono tutte uguali?

R: No. Le droghe si possono dividere in alcune categorie a seconda degli effetti che provocano e da cui il soggetto che ne fa uso si sente attratto. Nessuna però è priva di effetti negativi per l'organismo.

D: Le droghe cosiddette "leggere" fanno meno male?

R: È una domanda apparentemente semplice. Bisogna operare una distinzione tra aspetti giuridico-legali ed aspetti medici: la legge in tema di uso e consumo di sostanze psicotrope indica un quantitativo minimo quale soglia tra uso personale consentito ed uso illecito. La medicina invece ragiona in termini di effetti prodotti dalle sostanze in un organismo già a partire dai dosaggi "leggeri", sia che si tratti di bassa frequenza di assunzione, sia che si tratti di sostanze definite come pesanti. Sono due punti di vista completamente diversi.

D: Chi assume droghe leggere mette meno a rischio la propria salute?

R: È convinzione comune che le droghe leggere siano meno

dannose e che quindi si possano assumere tranquillamente. Sfortunatamente non è così.

D: C'è stato un tempo in cui si vedevano tanti ragazzi "perdersi" nel labirinto della droga, quella pesante. Oggi non se ne vedono più tanti. Il fenomeno è in attenuazione?

R: Il fenomeno con il tempo è cambiato, ma non si è esaurito. Lo dicono i numeri del SERD, il servizio dell'ASL che si occupa di dipendenze. In questa zona vi è il SERD a Bassano del Grappa ed una sede staccata presso il distretto di montagna di Asiago.

D: Come si accede?

R: Facile. Si telefona chiedendo un appuntamento.

D: Se una famiglia si rende conto che un componente sta usando sostanze, può telefonare al SERD?

R: Certo!

D: Tornando alla droga: chi sono oggi i fruitori?

R: Per rispondere a questa domanda bisogna fare qualche passo indietro e vedere cosa è cambiato nel tempo. Intanto, l'assunzione di sostanze psicotrope non è certo un fenomeno nuovo: gli esperti ci dicono infatti che presso popolazioni antiche le sostanze psicotrope erano ben conosciute e avevano funzioni particolari legate in particolare modo ai riti e ai cerimoniali. In tempi relativamente recenti l'uso di droghe è stato associato ai soggetti fragili, possibilmente provenienti da contesti familiari, sociali e culturali molto poveri. Oggi le cose stanno diversamente: l'uso non è esattamente legato ai contesti deprivati, bensì alla ricerca di un benessere. E in questa ricerca non vi è distinzione di classe o di cultura.

D: Di quale benessere?

R: Il valore d'uso delle sostanze psicotrope, costante o saltuario, è estremamente personale. Per rispondere alla domanda precedente: chi ne fruisce appartiene ad una fetta di popolazione eterogenea sia per età, estrazione sociale che per frequenza. Vi sono i fruitori quotidiani e quelli del fine settimana. Vi sono i giovanissimi e giovani adulti, tra i quali professionisti e imprenditori.

D: Li possiamo definire tutti "drogati"? Cioè, ci sarà differenza tra chi assume il fine settimana e chi fa uso quotidianamente? Tra chi usa sostanze leggere e chi invece sostanze pesanti?

R: Non diamo etichettature. Diciamo piuttosto che vi sono persone che per gioco o bisogno iniziano ad assumere sostanze psicotrope più o meno leggere o pesanti e che ne restano invischiati.

D: Una persona dipendente da sostanze può smettere solo con la forza di volontà?

R: Il primo step per smettere è il rendersi cosciente rispetto alla situazione di dipendenza. Secondo step: decidere di smettere. Tra il primo step ed il secondo può intercorrere parecchio tempo. Terzo step: dal voler smettere al farlo sul serio. Quarto step: farsi aiutare a raggiungere e mantenere l'obiettivo.

D: In sintesi: la strada della disintossicazione è lunga, impegnativa e con il supporto di specialisti. Ovviamente non stiamo parlando di marijuana, hashish o cocaina, vero? Queste non sono vere e proprie droghe.

R: Comunemente per droga, quella vera che spaventa, si intende l'eroina. Quante vite stroncate per overdose da eroina! Delle altre se ne parla poco perché erroneamente non considerate nocive. La verità è un'altra.

D: In conclusione...

R: In conclusione, spero di aver risposto chiaramente ai diversi quesiti, sapendo che l'argomento è ampio e merita approfondimenti.

ULTRACENTENARI

Sono coscritti, ma la Maria ha già tagliato il traguardo dei 103 anni (22 febbraio 1920), mentre Bortolo quello dei 102 (12 dicembre 1920).



Maria Tasca di Rubbio è ricoverata in casa di riposo. Ha problemi di deambulazione, ma una mente fervida e piena di ricordi. E noi la ricordiamo per essere stata la poetessa di Rubbio.

Bortolo Villanova di Lusiana abita invece in paese ed è il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci. In occasione del suo centesimo compleanno hanno persino pubblicato un opuscolo per raccontarne la vita. E siccome Bortolo continua a fare piccoli lavori quotidiani, all'intervistatrice che si diceva convinta che un altro uomo a quell'età se ne starebbe seduto su una sedia a dondolo sull'uscio di casa a guardare la gente che passa, Bortolo ha risposto: *"Per l'amor di Dio, che noia aspettare la morte seduti su una sedia e... per giunta anche a dondolo. Meglio morire sotto un pino o su un prato, sotto un cielo magari stellato"*.



A questi due nostri concittadini gli auguri più sinceri.

SETTIMO RADUNO INTERNAZIONALE DEI CRESTANI

Cari Amici Crestani, quando all'inizio del 2020 si stava preparando il "Settimo Raduno Internazionale dei Crestani" è sopraggiunto l'amico Covid che ci ha costretto a rinviare. Ora ho il piacere di comunicarvi che il comitato organizzatore si è riunito per organizzare l'incontro fissando la data per **DOMENICA 16 LUGLIO 2023** e che avrà il seguente programma:

- ore 10.15 incontro dei partecipanti nel cortile delle scuole;
- ore 11.00: Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Fontanelle;
- ore 12.00: omaggio al Cippo dei "Crestani Biellesi";
- ore 13.00 pranzo presso il Ristorante "Da Tranquillo" a Pradipaldo (a circa 15 minuti di auto). Durante il pranzo avranno luogo particolari momenti celebrativi con il saluto dei Crestani venuti dall'estero.

Vi inviamo la presente comunicazione con adeguato anticipo in modo che possiate programmare la partecipazione in tempo e dare ampia diffusione dell'evento fra amici e parenti.

Il costo della partecipazione, compresi pranzo e spese organizzative, è di **35,00 euro a persona**.

Al fine di consentire la migliore organizzazione, si prega di voler comunicare la propria adesione ai nominativi di seguito indicati **entro il 01 luglio 2023** (se qualche gruppo desiderasse avere un tavolo riservato si prega di indicarlo precisando il numero dei commensali).

PER IL COMITATO ORGANIZZATORE (Alferio Crestani)

ALFERIO CRESTANI
Via Valsugana, 102 - 36022 Cassola (VI)
Tel. 0424521554 - 0424228378
Cell. 3339513189
Fax 0424227470
e-mail: info@studiocrestani-ctr.com

LUCIANO CRESTANI
Strada Lanificio, 7 - 13900 Biella (BI)
Tel. 015402338 - Cell. 3355896621
e-mail: luciano.crestani@hotmail.it

EMANUELA CRESTANI
Via Bagnara, 13 - 36046 Lusiana Conco (VI)
Cell. 337239652
e-mail: emanuela.crestani@tiscalinet.it

ENZO CRESTANI
Contrà Rubbietto, 2 - 36046 Rubbio (VI)
Tel. 0424709271 - Cell. 3283126796
e-mail: fcrestani@libero.it

PIZZERIA "LA RONDINELLA"
36060 Loc. Tortima, Marostica (VI)
Tel. 0424709421
e-mail: larondinella@hotmail.it

FILIPPO CRESTANI
Via Altopiano, 19 - 36046 Lusiana Conco (VI)
Tel. 0424709313 - Cell. 39333838292
e-mail: laitesnc@libero.it

MARCO CRESTANI
Via Giardino, 48/A - 36060 Romano D. E. (VI)
Tel. 042437323
e-mail: crestanimarco44@gmail.com

Ulteriori informazioni si possono reperire su facebook sotto la voce "La Grande famiglia dei Crestani".

LETTURE CONSIGLIATE

I consigli di Maury

"Le tre notti dell'abbondanza"

Autore: P. Cereda
Casa Ed.: Piemme



In questo libro c'è abbondanza di amore, di rabbia, di paura, di ingiustizia e di speranza.

Soprattutto di forza, quella di riuscire a ricominciare da capo, di lasciarsi il brutto alle spalle, di rialzare la testa ed andare avanti, nonostante tutto.

"I patrioti"

Autore: S Krasikov
Casa Ed.: Fazi



In un racconto inebriante fatto di protagonisti coraggiosi ed imperfetti, di passione, di politica e di lotta straziante per la sopravvivenza, viene ritratto l'oscuro meccanismo del totalitarismo.

L'autrice ci mostra cosa significhi essere un eroe ed un patriota.

I consigli di Eliana

"La danza del topino della foresta"

Autori: Pirkko - L. Surojegin
Casa Ed.: Iperborea



Tutti gli animali del bosco sono indaffarati, stanno organizzando una festa, ma c'è qualcuno che non è proprio di buon umore... Saranno le foglie a far tornare l'allegria; topolino, mentre cerca di prenderne una trasportata dal vento, improvvisa una danza meravigliosa e qualcuno se ne accorge...

"Il libro gatto"

Autore: S. Borando
Casa Ed.: Minibombo



Un libro interattivo per avvicinare i più piccoli alla lettura. Simpatico e divertente, ogni bambino/a potrà dare un nome al protagonista della storia. Pagina dopo pagina il gattino vive piccole avventure ed il piccolo lettore entra nella storia.

Le nostre recensioni

La Ronzani Editore è una casa editrice che ha sede a Dueville, ma che ha radici profonde a Lusiana. E già il nome in qualche modo ce lo dice: Ronzani è cognome di quassù. Ed è il cognome della madre di Beppe Cantele che ha fondato la casa editrice nel 2015.

Beppe, avvocato civilista, ma appassionato di storia del libro e della stampa, è figlio del prof. Decimo Cantele che qui a Conco è ben conosciuto per aver insegnato a qualche generazione di studenti delle scuole medie.

La Ronzani Editore ha in catalogo numerosi libri e tra questi più d'uno di autori famosi (l'invito è di andare a vedere su internet il catalogo), ma qui vi vogliamo parlare di un nuovo libro che riguarda l'autore più famoso del nostro Altipiano: Mario Rigoni Stern.

A scrivere di Rigoni Stern sono stati infatti ben ventuno autori - oltre al curatore Giuseppe Mendicino - che in trecento pagine hanno ricordato la vita e l'opera del nostro conterraneo. Il libro è intitolato "*Mario Rigoni Stern - Cento anni di etica civile, letteratura, storia e natura*".

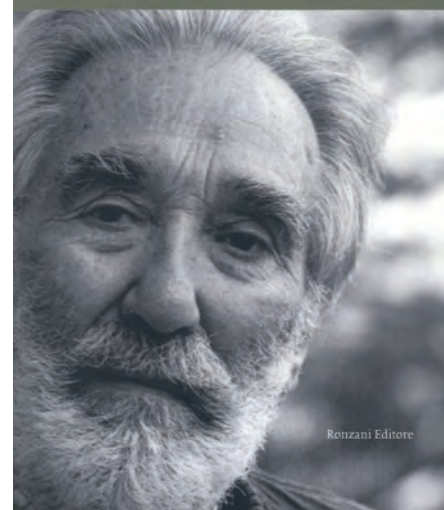
Gli scritti sono di Eraldo Affinati, Fabio Magro, Sergio Di Benedetto, Paolo Lanaro, Marguerite Bordry, Luca Mercalli, Paolo Cognetti, Raffaele Cavalli, Daniele Zovi, Sara Luchetta, Mario Isnenghi, Walter Barberis, Paolo Pozzato, Carla Poncina, Emilio Franzina, Giovanni Kezich, Gian Piero Brunetta, Sergio Bonato, Vittorio Sgarbi, Gaetano Thiene, Sergio Frigo, oltre che, come detto, di Mendicino.

Quest'ultimo era a Lusiana venerdì 27 gennaio per presentare il libro. Nella veste di moderatore c'era il prof. Decimo Cantele che al curatore ha posto una serie di domande sulla vita e l'opera di Rigoni Stern. Sono intervenuti anche la dottoressa Chiara Visentin, presidente della Biblioteca Bertoliana di Vicenza e l'editore Beppe Cantele.

Il libro costa 19,00 euro e l'invito ai nostri lettori appassionati di storia è quello di acquistarne una copia.

Mario Rigoni Stern

Cento anni di etica civile,
letteratura, storia e natura
a cura di Giuseppe Mendicino



Ronzani Editore

Riapertura caso omicidio Toffanin

In uno dei precedenti numeri di 4 Ciacole avevamo ripercorso un tragico evento accaduto trent'anni fa a Padova che aveva visto come protagonisti due giovani: Matteo Toffanin, ucciso per uno scambio di persona, e la fidanzata Cristina Marcadella, scampata miracolosamente all'omicidio.

Stante a nuove rivelazioni sull'accaduto sembrerebbe che Matteo sia stato freddato per errore da sicari incaricati di "punire" invece un pregiudicato. Perché? Vaghe questioni di traffici di droga, di pagamenti non effettuati, di imbrogli. Ad ogni modo un uomo - un pregiudicato - doveva essere severamente punito, ma a perdere la vita non è stato un malavitoso, bensì il giovane Matteo Toffanin, appunto: un ragazzo pulito, onesto ed innocente.

Le autorità, all'indomani dell'agguato, avevano ipotizzato che forse si era trattato di un omicidio a stampo mafioso in cui Matteo era rimasto vittima per caso: sembrava ci potesse essere una pista importante da seguire che era arrivata fino in Sicilia, ma poi si era smarrita. Nel frattempo nessun nome, nessun mandante, nessun esecutore. Gli inquirenti non erano riusciti a risalire agli esecutori o ai mandanti e sembrava che quell'omicidio non l'avesse commesso nessuno: nel giro di un anno i loro sforzi erano finiti in un vicolo cieco ed il 17 settembre 1993 il procedimento contro ignoti era stato ufficialmente archiviato.

Cristina, incredibilmente sopravvissuta all'agguato, in tutti questi anni non ha mai accettato questa risoluzione. All'inizio di marzo di quest'anno su diversi quotidiani di Padova ed anche altri a tiratura nazionale sono apparsi articoli che, se da un lato riportano informazioni che mirano a far luce su quella tragica vicenda, dall'altro promuovono sdegno e costernazione nelle persone comuni. Sul gazzettino di Padova, in riferimento all'omicidio Toffanin si legge: *Stefano Galletto, colonnello di Faccia d'angelo¹ dice: "Nella Mala tutti sapevano dello scambio di persona" e sul Mattino di Padova viene riportata un'altra affermazione di Galletto: "L'obiettivo era Bonaldo". Sergio Favaretto, indagato come l'esecutore dell'omicidio, prima di sparare si toglieva gli occhiali da vista*". Ma com'era andata la sera del 3 maggio 1992? Bonaldo, pregiudicato legato alla Mala del Brenta, era sulla lista nera.

Già nel 1976 aveva ricevuto un cosiddetto avvertimento,

ma evidentemente non era bastato perché a distanza di tempo qualcuno aveva deciso di passare alle maniere forti. Bonaldo doveva essere eliminato. Le ultime rivelazioni suggeriscono che, dal momento che la Mala sapeva che viveva alla Guizza (un quartiere di Padova) la sera del 3 maggio 1992 i sicari si erano appostati non più per un avvertimento, ma per una punizione esemplare. Bonaldo quel giorno era uscito con l'allora fidanzata e si era recato ad Abano a prendere un gelato. Al rientro avrebbe trovato i suoi assassini ad attenderlo. Questi sapevano che viaggiava su una Mercedes bianca e conoscevano il numero di targa. Quanto lo avevano atteso? Non si sa, ma alla fine l'auto presumibilmente con a bordo Bonaldo era giunta ed era scattata la feroce azione punitiva. Magari l'assassino, stante le dichiarazioni odierne di Galletto, aveva anche tolto gli occhiali. Attimi. Spari. Omicidio eseguito. Due ore dopo Bonaldo aveva fatto rientro a casa. Ma se Bonaldo era vivo, chi era allora l'uomo ucciso? Matteo Toffanin.

Un tragico scambio di persona, un omicidio del quale sembra che tutti quelli del giro malavitoso sapessero, ma nessuno parlava.

Roberto D'Angelo è il pm che a distanza di trent'anni ha riaperto il caso per seguire una nuova pista. Certo Matteo non tornerà in vita, ma forse i familiari e le persone che gli hanno voluto bene otterranno un po' di giustizia. Una luce in fondo al tunnel. Matteo, vittima innocente, sarebbe caduto nell'oblio se Cristina e chi l'ha sostenuta in tutti questi anni non si fossero mai arresi. Non c'è accanimento o desiderio di vendetta, bensì una ragionevole richiesta di giustizia per Matteo e per tutte le vittime innocenti che come lui hanno pagato per un errore, per il silenzio omertoso delle organizzazioni malavitose, per l'impotenza delle autorità.

Ancora una volta, forse, perché certi risvolti non è dato conoscerli, le nebbie si dissipano grazie ai pentiti, già iscritti nei libri neri delle organizzazioni che vedono nello stato una via di salvezza. Forse. Perché la vera ragione per cui a distanza di un tempo così lungo si riapre un caso, non la sappiamo. Perché ora? È giustizia questa? Forse i criminali che hanno assassinato Matteo finiranno tutti dietro alle sbarre, ma sarà giustizia parziale, legata al singolo caso: il cammino affinché essa vinca sempre, forse, è ancora lungo.

V. P.

¹ Faccia d'angelo è il nome con il quale veniva indicato il boss della mala del Brenta, Felice Maniero.

LA VIRGOLA

Che derivi dal latino "virga", cioè "verga" (da cui deriva anche "virgulto"), non sembra interessare granché a chi scrive.

C'è chi ha chiamato il suo cane "Virgola".

Metterla dove effettivamente serve in modo corretto non è facile. Io, ad esempio,

non ci riesco e, per fortuna, ad evitarmi brutte figure ci pensa la professoressa che corregge le bozze.

C'era, in passato, chi voleva abolire non solo la virgola, ma tutta la punteggiatura. Sembra che più di qualcuno, ancor oggi, la ritenga inutile. Qualche tempo fa, a contrastare la balzana idea, ci ha pensato un gioco.

"Per un punto Martin perse la cappa" era scritto sull'asso di coppe delle carte da gioco Modiano. E siccome Martin era un monaco, perdere la cappa per aver messo un punto nel punto sbagliato, era una punizione grave. Più recentemente, per dirimere la questione è intervenuto il poeta e scrittore argentino Julio Cortázar, che

ha scritto "La virgola è la porta girevole del pensiero" e fece questo esempio:

"Se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca". Se sei donna, certamente metteresti la virgola dopo la parola "donna"; se sei uomo, la metteresti dopo la parola "ha".

B. P.

Ai piedi dell'Everest

Che Danilo Crestani sia un amante della montagna non c'è dubbio. Che non si accontenti delle nostre Dolomiti è altrettanto assodato. Ed è così che dalla sua contrada Bielli ogni tanto se ne va in giro per il mondo, con preferenza alle maestose ed imponenti montagne dell'Himalaya.

A novembre 2022 se n'è andato, ad esempio, con una decina di amici al campo base dell'Everest. E non si è accontentato dei 5.350 di altitudine del campo, ma è salito fino a 5.680: così, tanto per fare una passeggiatina.

Danilo ed amici sono partiti da Milano per Katmandu, la capitale del Nepal che si trova a circa 1.400 metri sul livello del mare. Si sono quindi trasferiti a Lukla, città a 2.860 metri s.l.m. il cui nome significa "luogo con malte capre e pecore". Da qui bisogna salire, tramite un percorso di alcuni chilometri, fino al campo base che è posto circa 2.500 metri più in alto. Al campo base, dove vi sono ancora i resti delle spedizioni rimaste vittime del terremoto del 2015 (che fece contare 19 vittime tra gli alpinisti) Danilo ed amici hanno sostato una notte sotto le tende. Tornati a Katmandu si sono recati al tempio della Dea Kali alla quale viene quotidianamente offerto il sangue di centinaia di animali (soprattutto pollame): si tratta, ci dice Danilo, di uno spettacolo impressionante.

Dopo tredici giorni di fatiche e di emozioni il ritorno a casa con una serie di belle foto.



Danilo Crestani al campo base (5.350 mt.s.l.m.)

RINNOVO CONSIGLIO ALPINI GRUPPO DI CONCO

Domenica 8 gennaio 2023 si è tenuta in maniera congiunta la Festa del Tesseramento del Gruppo Alpini di Conco insieme all'annuale Festa del Gruppo dei Donatori di Sangue; per il Gruppo Alpini si sono svolte anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che rimarrà in carica fino a gennaio 2026.

La giornata, scandita dal ritrovo in sede al mattino e alla quale sono seguiti i momenti ufficiali al Monumento e la Santa Messa celebrata dal Parroco don Giampietro, è proseguita poi con il pranzo conviviale presso L'Hotel Ristorante La Bocchetta con la partecipazione di 122 persone.

Dopo i saluti da parte del Capogruppo Alpini Gabriele Pozza, del Capogruppo Donatori di Sangue Stefano Colpo, del Sindaco Avv. Antonella Corradin, di Mario Baggio (rappresentante della Sezione A.N.A. Monte Grappa) e di Mario Schirato (rappresentante del Reparto Donatori di Sangue di Bassano) è stato reso noto l'esito delle votazioni tenutesi. Il nuovo Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini è ora così composto: Gabriele Pozza (Capogruppo) Carlo Pilati (Vice Capogruppo), Giampaolo Colpo (Segretario e Tesoriere), Savino Colpo (Alfiere), Domenico Busa, Giampietro Colpo e Diego Peterlin (Consiglieri), Mario Colpo, Cortese Ilario e Pozza Giandomenico (Revisori dei Conti), Flavio Colpo, Gabriele Cortese e Matteo Pozza (Provibiri).

Un grazie a coloro che sono stati riconfermati ed un caloroso benvenuto al nuovo arrivato (Domenico) affinché continuino a mantenere vivo, attivo ed operativo il nostro Gruppo Alpini;

un grazie poi, di cuore, ai Consiglieri uscenti Alessandro Vanzo e Denis Poli, per quanto fatto fino ad ora, potendo contare anche sul fatto daranno una mano da esterni per lo svolgimento delle nostre varie attività associative (turni in sede, sfalcio erba, Casa del verde, ecc.).

In chiusura un invito che rivolgiamo a tutti/e: vi aspettiamo il 10 ed 11 giugno 2023 per festeggiare insieme i 100 ANNI DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI CONCO!

A presto,

Gabriele Pozza (Capogruppo)



La marcia di Rahul Gandhi

Gli osservatori politici indiani stanno seguendo il fenomeno definito "La Marcia dell'Unità", un percorso che Rahul Gandhi sta facendo da nord a sud dell'India: un itinerario di 3.750 chilometri. Il figlio di Sonia Maino, originaria di Lusiana Conco, e di Rajiv Gandhi, assassinato nel 1991, è partito a settembre per iniziare questa impresa e sta incontrando giornalmente il suo popolo. È accompagnato da iscritti e leader del Partito del Congresso. Parte puntualmente alle otto del mattino e si ferma solo a sera, dopo aver percorso 20/25 chilometri, sempre circondato dalla folla.

Con i suoi modi semplici e schietti, abbigliato in modo modesto, sembra conquistare molti consensi.

SIDARE

Ombretta Ciscato, originaria di Contrà Ciscati, vive a Pianezze dove, 14 anni fa, ha dato vita ad un'associazione di volontariato denominata "Sidare". Si tratta di una ONLUS ora diventata APS (Associazione di Promozione Sociale).

Dopo aver effettuato alcuni viaggi in Oriente, resasi conto delle situazioni di disagio dei bambini in età scolare, Ombretta ha pensato ad una campagna di adozioni a distanza che, nel tempo, sembra avere dato buoni frutti. In Tibet ed in India Sidare ha contribuito con le somme raccolte a sistemare scuole, dormitori, una mensa e, negli ultimi anni, con l'aiuto di un alpinista vicentino, a far sorgere due strutture scolastiche.

Lauree



Il 16 dicembre **Claudia Girardi** ha conseguito la laurea triennale in Ingegneria Civile presso l'Università degli studi di Trento per la felicità dei nonni Emiliana e Mario "Carlon" e dei genitori Stefano ed Adriana. La tesi discussa da Claudia è stata: "Costruzione grafica del poligono funicolare dei carichi del Ponte di Roana".



Le due sorelle **Vanessa Crestani** ed **Eva Crestani** si sono laureate il 17 dicembre 2022 presso l'università degli studi di Padova al dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali in Economia. Vanessa ha presentato la tesi: "Cambiamenti climatici: scenari, rischi ed impatti socio-economici", mentre Eva ha presentato la tesi: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro: l'evoluzione dell'occupazione nell'ultimo decennio".



Alessia Schirato dal 15 novembre 2022 è Dottoranda in Terapia Occupazionale. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Padova (abilitazione alla professione sanitaria in terapia occupazionale conseguita nella sede di Conegliano) e la votazione finale è stata 103. Il titolo della tesi discussa: "La partecipazione del paziente con lesione midollare e il ruolo dell'addestramento all'uso della carrozzina manuale".



Sharon Ciscato il 23 novembre presso l'Università degli studi di Padova Scuola di Medicina e Chirurgia (sede di Treviso) è diventata Dottoranda in "Tecniche Audioprotesiche". La tesi discussa porta il titolo: "Nuova visione sulla terapia con cellule staminali contro l'ototossicità del cisplatino". Voto finale: 110.



Francesco Vivian, figlio di Lucia Peterlin e di Luigi Vivian, il 16 marzo 2023 ha conseguito la laurea magistrale in Informatica - Computer Science presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha presentato la tesi: "Polar Ice Imaging: Cleaning and Visual - Chemical Registration" e la votazione finale è stata 108.

Luce ai Campanari



L'oscurità antica della contrada Campanari è stata vinta da questo lampione che il Comune ha installato recentemente. Soddisfatti gli abitanti della contrada che ci hanno chiesto di pubblicare la lieta novella sul nostro giornale.

La transumanza della vita

La seconda Guerra Mondiale era finita da qualche decennio quando Francesco Pagiusco partì a piedi da Bressanvido, un piccolo paese della campagna vicentina, alla volta di Marcesina, la piana che si estende ad est dell'altopiano dei Sette Comuni ed allarga i suoi confini fino alle rupi che affondano le radici sulla sponda destra del fiume Brenta. Con lui c'erano i fratelli Alessandro, Silvio e Giuseppe ed un'ottantina di mucche da latte. La loro meta era la Malga Scura, un caseggiato adagiato su un'insenatura a ridosso del bosco, che si trova nel territorio comunale di Grigno, un paese del Trentino che sorge sulla sponda sinistra del Brenta e confina con il Veneto. Erano anni di carestia e migliaia di italiani emigravano in cerca di lavoro. Francesco ed i suoi fratelli possedevano dei campi nella pianura veneta e campavano allevando maiali, polli ed un centinaio di mucche da latte ed ogni primavera partivano per l'alpeggio con la loro mandria. Allora, come oggi, c'erano stagioni buone e stagioni magre per la siccità o per la pioggia che non finiva mai. Nel settembre del '73, una settimana prima della partenza per la transumanza d'autunno, una bufera si abbatté sulla piana di Marcesina: in una notte cadde una trentina di centimetri di neve e, il giorno successivo, tutti i malgari ed i pastori dell'altopiano scesero dalle montagne con le mandrie e le greggi a seguito. Fu la più grande transumanza del secolo a memoria d'uomo perché partirono tutti insieme, intasando il traffico sulle strade che scendono dall'altopiano verso la pianura. Ma ci voleva ben altro per scoraggiare i Pagiusco che, con il passare degli anni, cambiarono malga più volte, perché la loro mandria diventava sempre più grande e l'erba non bastava più. Con loro c'era un mungitore di Mortisa che si chiamava Antonio Carollo: lo chiamavano Toni Burana e li seguì per decenni. Un uomo mite che, oltre a mungere, insegnò ai figli dei Pagiusco a crescere. Nel corso degli anni, oltre a Malga Scura, gestirono malga Valle Rana, Mille Grobbe, Campo Mandriolo e verso la fine del secondo millennio ritornarono a Marcesina, nel territorio comunale di Enego. Occuparono uno dei lotti da cui si può ammirare tutta la bellezza della piana e le vette più alte dell'altopiano, che si stagliano sotto il cielo. E quei sassi bianchi, sparsi sotto la vetta del Monte Ortigara, sembrano minuscole lapidi che la pioggia di un secolo ha lavato dal sangue degli uomini.

“La Transumanza della vita” è un libro in cui ho raccolto le storie di personaggi dell'Alto Vicentino e dell'altopiano dei Sette Comuni ed oltre, che conosco personalmente e che sono passati a miglior vita. Altri ancora mi sono stati raccontati ed alcuni sono ancora fra noi. Diciassette racconti in cui ho raccolto la gioia ed il dolore di tante persone per impedire che il loro ricordo sfumi lentamente fra le pieghe del tempo.

Renzo Cappozzo

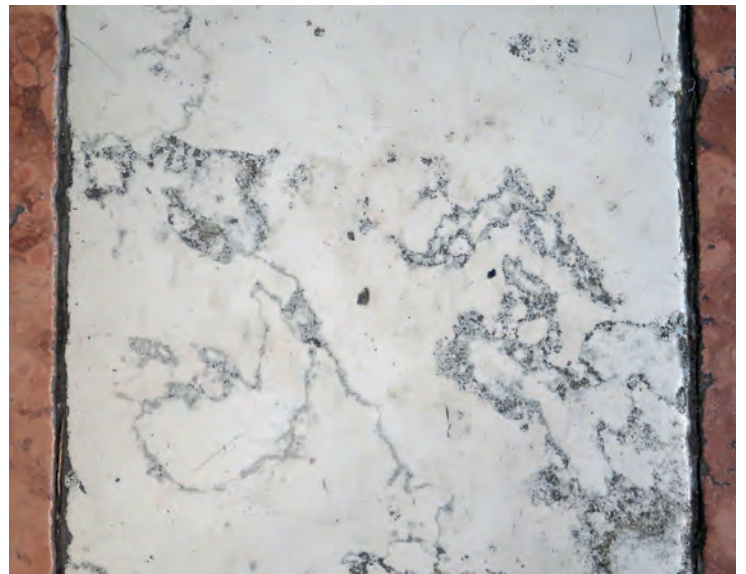
L'angolo del poeta

Dal periodico “Vicentini nel Mondo” (n. 4 - novembre 2022) riportiamo questa bella poesia di Giuseppe Segalla di Lugo di Vicenza, che è stata segnalata alla cerimonia di premiazione del premio “Raise” dedicato alla poesia in dialetto veneto.

Quante volte in chiesa, finché il prete predica, il nostro sguardo si ferma ad ammirare le strane figure che le venature dei marmi ci mostrano? Quando capita ad un poeta, ed in quelle venature scorge una figura femminile, nasce una poesia.

Distraction

*Xe stà quando che 'l prete a l'omelia
no 'l ghe 'a faseva pi a cavarse fora
dal Vecio e dal Novo Testamento
ca me son perso rento so le vene
del marmo posà in tera a pavimento.
E savariando al modo de on toseto
che gavesse la fiòvara a quaranta
go visto le amoniti ciapar vita
e, insieme a quele, mile altre bestie
che prima le dormèa rento sol marmo
el sono duro de i fòssili in eterno.
E te un silensio che fasèa paura,
rugolava via i secoli a milioni,
i se sfantava come nibie al sole.
E insieme rugolava sàbie e mostri
e animai ca no gavèa mai visto,
de ogni misura, sàgoma e colore.
E fin che uno 'l me se presentava,
altri nava a sparire via par senpre.
Po 'so na vena ultima del marmo,
me parèa che volesse farse largo
on strafanto che ghèa la forma de omo,
ansi de dona, quasi son sicuro,
parché so 'stà ciapà da l'emossion.
Pena che 'l prete ga dito “Andate in pace!”,
tuto se ga chietà rento sol marmo.*



Anche nei marmi della nostra Chiesa, con un po' di fantasia, si può vedere qualche poetico strafanto.



Sport e Spettacoli

Corso Sci

Grande avventura anche quest'anno sugli sci per i nostri ragazzi.

Dal 25 gennaio si è svolto il corso promosso dall'Associazione Sportiva: 19 ragazzi hanno avuto la possibilità chi di muovere i primi passi sulla neve, chi di proseguire il percorso iniziato lo scorso anno, chi, i veterani, di perfezionarsi.

Per noi che viviamo in un ambiente di "media montagna" è sempre un terno al lotto: l'incognita del tempo, le scarse nevicate e le temperature non proprio invernali ogni anno ci tengono col fiato sospeso. Ma anche quest'anno ce l'abbiamo fatta. Il corso è partito e si è svolto presso la stazione sciistica di Kaberlaba con i maestri della Scuola Sci Asiago, mentre la "Prova verifica abilità apprese" è stata effettuata venerdì 24 febbraio presso il Comprensorio sciistico Val Formica - Cima Larici.

Un grazie speciale ai tre moschettieri dello sci Stefano Bagnara, Daniela Sambugaro e Gianni Buzzi che si son prodigati affinché il corso si svolgesse al meglio, offrendo ai ragazzi - oltre al pacchetto scuola sci, skipass e trasporto - momenti di convivialità, spensieratezza e divertimento.

Abbiamo finito in bellezza con la cena di fine corso svoltasi presso il Rifugio Biancoia, durante la quale sono stati celebrati i nostri bravissimi atleti! Tre corsi, tre classifiche! Son tutti tornati a casa con coppa, medaglia, felpa, zaino e gadgets a gogo!

Un grazie anche a genitori, nonni, zii, simpatizzanti, sponsor che ogni anno credono nei propri ragazzi e credono in noi... e con la loro presenza ci supportano!

Sara Rigon



In queste tre foto sono ritratti i bambini che hanno partecipato ai corsi di sci, durante la premiazione (tutti i genitori hanno dato il consenso alla pubblicazione).



Stefano Bagnara, Daniela Sambugaro e Gianni Buzzi: i tre moschettieri dello sci.

Quando busserò



Gianni Pozza



Leda Pizzato ved. Brunello



Vanna Simionato in Oriella



Mara Pozza (Patai)



Claudio Cortese

A novembre 2022 è deceduta **Elsa Girardi ved. Pezzin** (anni 89) che abitava in Piazza San Marco: di lei pubblichiamo un ricordo di don Fabrizio Bagnara. A dicembre sono deceduti: **Gianni Pozza** (anni 63) che abitava in Contrà Belghe ed aveva da poco raggiunto l'agognata pensione; **Leda Pizzato ved. Brunello** (anni 88) che viveva a Fontanelle ed il cui marito era deceduto poco tempo prima; **Vanna Simionato in Oriella** (anni 80), mamma della nostra collaboratrice Tamara che ha il compito di impaginare il giornale.

A gennaio è deceduta **Mara Pozza (Patai)** che abitava a Gomarolo (anni 61).

A febbraio è andato avanti l'alpino **Gio Battista Bagnara** (anni 89, mancavano 9 giorni ai 90) e di lui pubblichiamo un breve ricordo dei nipoti.

A marzo anche un altro alpino è andato avanti: si tratta di **Claudio Cortese** (anni 72) di Rubbio. Tra i compaesani di Conco che non abitavano più in paese e di cui ci è giunta notizia della morte, ricordiamo: **Gian Valentino Crestani** (anni 75) che viveva a Vicenza ed è deceduto a novembre (il figlio della Rosina di Bocchetta); **Renato Cortese** (anni 79), che era originario di Rubbio ed abitava a Cassoni di Mussolente, e **Marilena Cortese** (anni 73) originaria di Contrà Segala, che abitava a Marostica ed era grande amica del nostro giornale, entrambi deceduti a dicembre; **Maria Dal Ponte ved. Caberlon** (anni 94) che abitava a Romano d'Ezzelino; **Elisa-**

beta Crestani (Isetta) che era originaria di Contrà Costa ed abitava a Milano (anni 93).

A gennaio è deceduta **Nerina Crestani in Bazzon** (anni 80) che abitava a Rosà, mentre a febbraio sono deceduti **Giuseppe Cortese (Bepi Rua)** che abitava a San Giuseppe di Casola (anni 85) e **Lodovica Rodighiero in Ferracin** (anni 76), originaria di contrada Costa, che abitava a Bassano.

Riportiamo anche le morti di alcune persone che pur non essendo di Conco erano ben conosciute per motivi di lavoro o per parentele.

L'avvocato **Roberto Battaglini**, (anni 72) che abitava a Pozzoleone era ben conosciuto per aver assistito ditte di estrazione marmo in alcune cause con il Comune. Anche la madre era ben conosciuta a Conco perché aveva una seconda casa alle Giare.

Dalla Spagna riceviamo notizia che a dicembre è deceduta **Mirella Crestani** (anni 83) che aveva trascorso alcuni giorni di vacanza in Contrà Busa l'estate scorsa.

Valeria Stella (anni 70) era la moglie del barbiere di Lusiana Sergio Pesavento. È deceduta a gennaio.

Giancarlo Muraro (anni 88) è deceduto a marzo. Era il Notaio di Asiago e certamente molti nostri paesani si sono rivolti a lui per i loro atti di compravendita, di successione, societari, ecc.

Giampaolo Carboniero (anni 77), morto a marzo, abitava a Lusiana. Oltre ad essere conosciuto per la sua attività di funzionario di Banca, Giampaolo è stato anche amministratore comunale e della Comunità Montana.



Gian Valentino Crestani



Marilena Cortese



Mirella Crestani



Giampaolo Carboniero

Paolina Predebon ved. Maino (anni 98). Avevamo dato notizia della sua morte nel numero scorso del nostro giornale, non avevamo però la fotografia. Paolina era originaria di Gomarolo (della famiglia Bessega). Era la mamma di Sonia Gandhi che sposò nel 1968 Rajiv, figlio di Indira Gandhi e che fu, come la madre, anche lui Primo Ministro Indiano. Rajiv rimase vittima di un assassinio politico nel 1991.



Quando busserò

Ricordo di Elsa



Elsa Girardi

Con Elsa se ne va un altro pezzo di storia della nostra piazza, quella che già alcuni decenni fa Leo Munari aveva profetizzato che sarebbe diventata, “un cortivo”. Eh già, ormai i protagonisti di vita di quella piazza se ne stanno andando tutti. Poco rimane per poter raccontare storie di oggi, ma molto ricco è l’archivio dei ricordi, degli aneddoti di tristi ed allegre storie di vita. Elsa: se non ci fosse stata,

inventarla sarebbe stato impossibile! Grazie a Dio c’è stata.

Da piccola, ma in età sufficiente per restarne scossa, ha sempre avuto impresso nella mente il drammatico giorno in cui i tedeschi avevano deciso di bruciare il paese: le trattative supplicanti dell’indimenticabile arciprete, “el fodato” don Luigi Cappellari, ed i quaranta minuti concessi per liberare le case. Un dramma sul dramma: liberare la vecchia e cara osteria dell’Aurelio e dell’Isetta ha impresso in Elsa un tristissimo ricordo che l’ha accompagnata per tutta la vita. Poi il tempo della bottega, luogo non solo di acquisti ma anche crocevia di tante chiacchiere accompagnate dagli innumerevoli caffè (quanti!) “co la moka che ormai ‘ndava su da sola” e, tutto questo, per segnare e costruire relazioni ed amicizia. Poi l’amore di una vita per il suo Jean, iniziato molti anni fa e mai finito... perché l’amore è più forte della morte... e la vivace famiglia che si è arricchita di anno in anno fino a farla godere del dono di diventare bisnonna, fortuna riservata a pochi. Di Elsa non dimenticheremo mai grinta e caparbia, ma soprattutto l’eloquenza, la parlantina rapida e vivace e più ancora le sonore risate che sapeva far nascere o che accompagnava con entusiasmo: difficile sentirla in silenzio, un vero proprio oceano di vitalità.

Permettetemi un aneddoto fra i tanti che si potrebbero raccontare. Nel periodo in cui decise di chiudere la bottega delle scarpe e dei giocattoli, noi ragazzi ci eravamo inventati una festa fatta di giochi nella pineta. Per ogni gioco pensavamo ad un premio e a mano a mano che arrivavano le iscrizioni dei nostri coetanei e coi pochi soldini che versavano, andavamo da Elsa a comprarne uno, favoriti da quello che oggi si chiama “svendita totale”. E lei ci ha messo del suo e sul prezzo già scontato, ha abbassato ancora la cifra, pur di aiutarci e far riuscire bene quella festa.

Ha sempre partecipato con piacere alle varie manifestazioni che si organizzavano, dai carnevali e soprattutto agli indimenticabili “teatri”, tant’è che le prime prove le facevamo in cucina da lei. Potrei continuare, ma mi piace ricordarla per quello che sono state le nostre mamme di un tempo: non lo erano solo dei loro figli, magari iperproteggendoli, ma erano le mamme di tutti noi bambini e ragazzi della piazza, quella che oggi chiamano “educazione a rete”. Elsa è stata anche una delle mie e delle nostre mamme, una delle mamme della piazza, una delle ultime mamme della piazza. Grazie ad Isabella, Aurelio, Emanuela e Lucia, per averla condivisa con tanti di noi. Ora, Elsa, rallegra il Cielo e lasciati rallegrare dal Cielo. Dio ti benedica e rallegrati per l’eternità. Grazie!

Don Fabrizio Bagnara

I nipoti ricordano il nonno



Gio Battista Bagnara

Caro Nonno, il giorno di Natale sognavamo i festeggiamenti per i tuoi 90 anni, che sarebbero stati fra pochissimi giorni, ma qualcosa è andato storto. La vita, purtroppo, è imprevedibile. Un alpino che fino a due mesi fa aveva la forza di una roccia e tanta voglia di vivere ancora... cos’è successo? Il tempo ci ha giocato un brutto scherzo, vero? Hai avuto una bella e lunga vita contornata da tante

gioie. Una vita che ti ha donato una bella famiglia e alla quale tu hai regalato tanto amore: per questo noi tutti ti custodiremo per sempre nei nostri cuori. Ti chiediamo, nonno, di dare tanta forza e coraggio alla nonna: noi ci proveremo, ma dacci un piccolo aiutino da Lassù... e se puoi proteggi tutti noi!

Nonno, volevamo dirti “Grazie” per averci regalato tanti bei momenti, tra risate, abbracci e baci. Ricorderemo sempre quanto ci hai voluto bene e non dimenticheremo mai il tuo sorriso. Ci rallegra l’idea che tu sia lì, tra gli angeli in festa, mentre noi qui porteremo avanti il tuo ricordo fino a quando un giorno ci ritroveremo nuovamente tutti insieme. Ti vogliamo bene, grazie di tutto.

I tuoi nipoti

Alberto Broglio (anni 91) è deceduto a febbraio. Era professore emerito di Paleontologia Umana all’Università di Ferrara ed Accademico Olimpico. Vantava origini a Lusiana ed è stato lo studioso che, nel 1988, ci ha svelato il sito preistorico di Val Lastaro. Credo che al prof. Broglio i Concati debbano eterna riconoscenza: la via principale che attraversa Val Lastaro dovrebbe essere a lui dedicata.



Da Biella riceviamo questa mail:

*In data 23 gennaio 2023 è deceduta **Caldana Fridolina**, conosciuta come **Flora**, vedova di **Cortese Francesco**. Era nata a Fontanelle di Conco: dopo il matrimonio si era trasferita a Borgosesia (VC) e, negli ultimi due anni, a Biella, vicino alla figlia **Manuela**. Fino all’età di 86 anni ogni anno, ad agosto, ritornava nella sua casa a Fontanelle, rallegrata dalla compagnia di parenti ed amici, soprattutto **Livio Basso** e la moglie **Iris**, con i quali ha trascorso tante belle serate.*



Vi ringrazio.

Cortese Manuela

Eraldo e l'emigrazione giovanile

Quando, nei giorni di pioggia andava a scuola con gli stivali, i suoi compagni lo prendevano in giro. Loro avevano buone scarpe e degli stivali non avevano bisogno.

Frequentava le scuole elementari **Eraldo Soster** ed abitava nel paese di Rigny, dipartimento dell'Alta Saona della regione di Borgogna-Franca Contea.

Suo padre Tiberio era emigrato in Francia per fare il boscaiolo: Era partito da Santa Caterina ed avevo voluto che tutta la famiglia si trasferisse in quel paesino sulle rive della Saona. È dal periodico "La Valigia" (n.68 ottobre 2010) che ha pubblicato queste notizie, che prendiamo spunto per accennare alla famiglia Soster che, come tante altre, nel secondo dopoguerra, è emigrata all'estero per la cronica mancanza di lavoro esistente nei nostri paesi di montagna. Persino i boscaioli come Tiberio, che pure qui in Altipiano, terra dove i boschi sono abbondanti avrebbero potuto trovare lavoro, preferivano emigrare.

Eraldo racconta come si ricordi che gli emigranti italiani, che non conoscevano la storia, la lingua, gli usi e i costumi della società ospitante, abbiano sempre portato con sé il senso di umiltà e di rispetto tipici della cultura contadina delle comunità di origine.

Ma la vita dell'emigrante non era facile. I Soster erano in sette in famiglia e non sempre si mangiava a sufficienza. Fu così che un giorno, mentre in bici ritornava da un paese vicino dov'era andato per giocare al pallone, Eraldo, forse proprio a causa della fame, perse i sensi e uscì di strada finendo dentro un roseto selvatico. Dopo un po' di tempo Eraldo si riprese e si rese conto che da quelle parti non doveva essere passato nessuno visto che non aveva ricevuto soccorso. Aprendo gli occhi Eraldo vide le rosse bacche dei "stròpa-cù" ed approfittò per farsene una scorpacciata.

Tornato a casa trovò la mamma in ansia e quando le raccontò cos'era accaduto questa chiese al ragazzo di inginocchiarsi assieme a lei per pregare la Madonna che lo aveva protetto. Quella sera Eraldo non mangiò: non aveva fame!

Al loro ritorno in Italia, Eraldo trovò lavoro presso le Officine Strada di Marostica, mentre il fratello Francesco si impiegò presso la ditta Artuso Confezioni, sempre a Marostica. Una sera di nebbia e pioggia Francesco con il furgone della ditta, mentre stava rientrando dopo aver consegnato la merce, rimase coinvolto in un incidente stradale. I primi soccorsi trovarono il ragazzo sanguinante e privo di sensi. Un meccanico lavorò mezz'ora per poterlo estrarre dai rottami.

Venne portato all'ospedale di Marostica. Una mandibola era fratturata, il naso quasi staccato, un occhio piagato e una guancia squarciata. I medici si misero al lavoro. Il ragazzo non parlava e indicava ai medici la bocca alla quale, invece, non prestavano molta attenzione, tutti intenti a riparare il resto della faccia. Francesco insiste e quando il medico gli apre la bocca si rende conto che manca la lingua. Il dottore ordina allora che qualcuno si rechi sul posto dell'incidente per cercarla. Fortuna volle che la trovassero e la riportassero subito in sala operatoria.

A Francesco fu riattaccata la lingua e i medici di Marostica finirono agli onori delle cronache nazionali per un'operazione ritenuta eccezionale.

Il ragazzo riprese col tempo piena funzionalità, pur con il volto segnato dalle ferite.

Le difficoltà di relazione che ne derivarono, però, lo spinsero a tornare in Francia dove ha trovato lavoro ed ha formato famiglia.

Eraldo rimase invece a Santa Caterina dove, dopo l'esperienza accumulata alla ditta Strada di Marostica, iniziò a lavorare come meccanico aprendo una propria officina che divenne, in breve tempo, punto di riferimento importante non solo per i clienti della vallata, ma anche per Lusiana e Conco. Eraldo ora è in pensione ma l'attività dell'officina è portata avanti dal figlio Michele.

Non ha dimenticato l'esperienza di giovane emigrante che l'ha accompagnato per tutta la vita.



La bella vallata di Santa Caterina.

A questo numero hanno collaborato:

Don Fabrizio Bagnara
Fiorello Gino Bau
Arianna Bonotto
Eliana Brunello

Renzo Cappozzo
Manuela Cortese
Alferio Crestani
Dario Crestani

Maurizia Passuello
Emanuele Pernechele
Maria Teresa Pezzin
Vittorio Poli (per alcune foto)

Gabriele Pozza
Vania Predebon
Sara Rigon
Giuseppe Segalla

Giulia Franca Tumelero
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Loris Angoletta
Giampaolo Colpo
Danilo Crestani

Paolo Pezzin
Carlo Pilati
Judith Prados

Giuseppe Rubbo
Graziella Stefani
Francesco Vivian

Eraldo Soster

Impaginazione a cura di Tamara Oriella